LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 11 Novembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 276

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Echi dell'Esposizione.

Le ultime premiazioni

Pubblichiamo l'elenco dei premi as-gnati agli Espositori nella Sezione XI — Aziende rurali; coltivazioni eciali, Stabilimenti di piante, vigneti, leti ecc.; Fabbricati rurali: Sementi; odotti di colture nuove e speciali esentanti qualche interesse. — La uria era composta dei signori: Mi-ni prof. cav. ing. Massimo, vicepre-dente generale della giuria, presi-nte; Bonomi prof. Zaccaria, Cancianini rco Pacifico, Caratti nob. Andrea di radiso, Lampertico cav. Domenico di icenza, Pigozzi ing. Gaetano di Udine, totti dott. G. B. di Venezia, Zara cav. B. di Vittorio.

Divisione I. Sezione I. Cl. II. e IV. ziende medie agricole, in proprietà colonia parziaria, a sistema misto ed affitto.

Diploma d'onore e medaglia d'ar-nto dorato dell'Associazione agraria iulana a Mattiussi Luigi fu Antonio Fagagna; *diploma di medaglia d'ar-nto dorato e medaglia di bronzo del-Associazione sopra indicata* a Nar-one Giacomo fu Andrea di Terrenzano; ploma di medaglia d'argento dorato Runutti Angelo di Fauglis (Gonars); edaglia di bronzo dell'Associaz. agr. iulana a Jacuzzi Pietro e Gio. Batta atelli di Terrenzano — tutti per pic-ole aziende rurali.

Diploma di medaglia d'argento a: z Mario di Porpetto per media azienda rale; Di Bert Francesco di Porpetto, izzi Giuseppe di Martignacco, Ricoldini alentino e fratelli di Bertiolo per pic-ola azienda; Russolo Giovanni di iezzo di Pordenone e Del Negro Gio-anni di Udine per media azienda; eganutti Attilio di Pozzo di Codroipo er piccola azienda; Stroili Francesco i Camino di Codroipo per media a-enda rurale.

Diploma di medaglia di bronzo: per olonia a mezzadria a Cinello Bonifacio i Fagagna e Florit Pietro fu G. B. di agagna; per media azienda rurale a anzini Giuseppe di S. Daniele; per olonia a mezzadria a Zucchiatti Giu-eppe di Udine; per media azienda ru-ale a Vittorio Domenico di Udine; per olonia a mezzadria a Pressello G. B. Giulio di Fagagna, Missio Giuseppe i Udine, Ceolini fratelli fu Biagio di emona; per media azienda a Del estre Gino di Trivignano.

Div. I, Sezione I, Classe II — Aziende on minori di Ettari 50 (Concorso pro-inciale.)

Diploma d'onore e medaglia d'oro el Comizio agrario di Conegliano, ai onti Corinaldi, Torre di Zuino; dip. i med. d'oro a Mangilli marchese assimo di Flumignano; dip. di med. oro e med. d'arg. del Comizio agrario i Conegliano ai conti Quirini di Pa-iano ai Pordenone; dip. di med. d'arg. orato a Gaspari cav. Giorgio di Lati-ana, — tutti per grandi aziende

Div. I, Sez. I. Classe V. — Conta-bilità nelle aziende rurali. (Concorso rovinciale.)

Dip. d'onore ai conti Corinaldi di orre di Zuino e R. Scuola pratica di gricoltura di Pozzuolo. Menz. onor. Stroili Francesco di Camino di Codroipo.

Div. I, Sez. II, *Classe* I — *Piccoli vivai viti e gelsi* (Concorso provinciale).

Dip. di med. d'arg.: Pressello G. B. fu Giulio di Fagagna, Del Mestre Lino i Trivignano, Morgante Giosuè di Tri-esimo — per vivai di gelsi.

Dip. di med. d'arg.: Cinello Bonifa-io di Fagagna per vivaio di viti.

Menz onor.: Pecile Fabio di Vigilio di agagna, Rossi Vittorio di Percotto, Lizzi Giuseppe di Martignacco per vivai i viti.

Dip. di benemerenza: azienda dei co. di Porcia di Azzano Decimo (fuori con-corso) per vivaio di gelsi.

Div. I, *Sez.* II, *Classe* II: *Piccoli vi-gneti specializzati.* (Concorso provin-ciale).

Dip. di med d'oro: Pecile Fabio di Vigilio di Fagagna, Nardone Giovanni di Pietro di Fagagna, Nassig Giuseppe di Azzano (Ipplis.)

Dip. di med. d'arg. dorato: Pressello G. B. fu Giulio di Fagagna. Lestani Giuseppe fu Francesco di Fagagna, Freschi Luigi fu Leonardo di Fagagna, Cumini Marco di Azzano (Ipplis), Bian-cuzzi Luigi, id.

Dip. di med. d'arg.: Cinello Bonifa-cio, Bruno Luigi di Giuseppe, Pecile Andrea di Vigilio, Florit Pietro fu G. B., Chiarvesio Ferdinando fu Tom., Zi-raldo Paolo, Ziraldo Attilio di Giov., Chiarvesio Francesco di Gabriele, Chiar-vesio Luigi di Pietro — tutti di Fa-gagna.

Dip. di med. di bronzo: Deganutti Attilio di Pozzo di Codroipo.

Div. I, Sez. II, Classe III A, Risaie (Concorso provinciale).

Dip. di med. d'arg. dorato: Corinaldi di Torre di Zuino e Mangilli marchese Fabio di Flumignano.

Div. I, Sez. II, Classe III B. Boni-fiche idrauliche. (Concorso regionale.)

Dip. med. d'arg. dorato: Mangilli marchese Massimo di Flumignano, id. d'arg. conti Corinaldi di Torre di Zuino; dip. di benem., Sindacato agri-colo di Cavarzere e Stroili cav. Daniele di Fiumicino — entrambi fuori di con-corso.

Div. I, Sez. III, Classe I. — *Grandi vivai di viti e gelsi.* (Concorso regio-nale).

Dip. d'onore e med. d'arg. del Cir-colo di Palmanova, a Freschi on. co. Gustavo di Ramuscello per grandi vivai.

Diploma di medaglia d'oro e meda-glia d'argento del Circolo agricolo di Palmanuova, a Lorenzon Fortunato di Fagagna per vivai gelsi.

Diploma di medaglia d'oro: Revedin co. Riccardo di Oderzo per vivaio gel-seti e frutteti; Anti A. e C., Portogruaro, vivaio viti americane e gelsi innestati; Agenzia Foligno, Portogruaro, vivai di gelsi; Galvagna cav. G. di Oderzo, sta-bilimento per vivai.

Diploma di medaglia d'argento dorato: Chivilò Antonio fu Francesco, Gradisca di Spilimbergo, vivaio di gelsi.

Diploma di med. argento: Cozzi Fran-cesco Luigi di S. Marizza (Varmo) vi-vavio gelsi.

Divisione I, Sez. III, Cl. II. Vigneti specializzati. (Concorso Regionale).

Diploma di med. d'oro: co. Corinaldi di Torre di Zuino, Freschi on. co. Gu-stavo di Ramuscello; Morelli de Rossi Giuseppe di Ramuscello.

Diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento del Comizio agrario di Co-negliano: Casellati avv. Antonio di Adria

Diploma di medaglia d'argento do-rato: Ospitale Civile di Treviso e Qui-rini nob. fratelli di Pasiano di Porde-none.

Divisione I, Sez. III, Cl. IV. [Viti americane. (Concorso regionale).

Diploma di medaglia d'oro: conti Corinaldi di Torre di Zuino e Morelli de Rossi Giuseppe di Manzinello.

Diploma di med. argento dorato, Mult Ferdinando di Bonavigo.

Divisione I, Sez. III, Cl. IV.b Frut-teti. Concorso regionale).

Diploma di med. d'oro a Casellati avv. Antonio di Adria.

Divisione I. Sez. IV, Classe I a Case coloniche. A) *Progetti* (Concorso re-gionale)

Diploma di medaglia d'oro a Benetti A. e Novello C. di Oderzo.

Diploma di med. d'arg. a Favaro Noè di Mirano Veneto.

Divisione I., Sez. IV, Classe I. b.

Diploma di med. d'oro a Revedin co. Riccardo di Oderzo, Stroili Francesco di Camino di Codroipo, Perusini fra-telli Azienda Cimetta di Conegliano, co.i Corinaldi di Torre di Zuino, Agenzia Foligno di Portogruaro, co. Quirini da Pasiano di Pordenone, Ospitale Civile di Treviso.

Diploma di med. d'arg: Radicula Carlo di Breganziol per l'agenzia del marchese Sforza del Maino.

Divisione I, Sez. IV, Cl. II. Fabbri cati rurali specializzati. (Concorso re-gionale).

Diploma di medaglia d'oro e meda-glia d'argento dell'Associaz. Agr. Friu-lana; Ospitale Civile di Treviso. — Di-ploma id. e med. arg. del Municipio di Cividale, Beltrame Luigi di Camino di Butttrio.

Diploma di med. arg. dorato: Casel-latti avv. Antonio di Adria, co. Cori-naldi di Torre di Zuino, Mangilli marc. Massimo di Flumignano, Gaspari cav. Giorgio di Latisana, Azienda Pecile di S. Giorgio della Richinvelda.

Diploma di med. d'arg.: Del Mestre Lino di Trivignano, Nardone Ferdi-nando di Fagagna, Zannier Amedeo fu Pietro di Rigolato.

Divisione II, Sez. I, Classe I., Pro-dotti del suolo. — Sementi. (Concorso regionale.)

Diploma di med. d'oro e med. arg. del Circolo agr. di Latisana, Gaspari dott. Sebastiano Cologna Veneta per frumento ed altre sementi da semina.

Diplomi di med. oro, Baldisserotto Enrico di Cologna Veneta, per frumento selezionato; R. Scuola pratica di agri-coltura di Pozzuolo, cereali da seme; Zuzzi cav. Francesco di S. Michele al Tagliamento id.; Gaspari Clemente di Cologna Veneta; id.

Dipl. di med. d'arg. dorato:

Dea Piccini cav. Francesco di Colo-gna Veneta frumento da semina; A-zienda Pecile S. Giorgio della Richin-velda id., Moretti cav. Luigi di Zenzon di Piave id., Consorzio agrario di Lo-nigo id., Canton Eugenio di Bonavigo, cereali da semina.

Dip. di med. d'arg., Azienda Foligno di Portogruaro, frumento da semina; Milocco Giuseppe fu Pietro di Godia cereali da semina, Papesso Giuseppe Cologna Veneta frumento da semina, Fabris Americo Turrida di Sedegliano patate di Scozia e avena.

Diploma di benemerenza, R. Istituto Tecnico di Udine, per il podere di S. Osualdo (fuori concorso) per cereali da semina e orzo da birra; R. Stazione Agraria di Modena, fuori concorso.

Divisione II, Sez. III, classe I. — Prodotti freschi del suolo (Piante gra-nifere, tessili, industriali (concorso na-zionale).

Dipl. di med. d'oro e Dipl.: Mutti Ferdinando di Bonavigo.

Dipl. di med. d'arg. dorato, Gaspari cav. Giorgio di Latisana; diploma di med. d'argento, Milocco Giuseppe fu Pietro di Godia.

Divisione III, Sezione II, Classe II. Prodotti freschi del suolo (Piante fo-raggiere, secche e conservate in qual-siasi modo). (Concorso regionale). Di-ploma di medaglia d'argento dorato, Gaspari cav. Giorgio di Latisana.

Due ditte invece di una.

Siamo, veramente un po' tardi, avvertiti che la Ditta Girolamo D'Aronco non ebbe già due diplomi d'onore, uno per lavori in cemento e uno per lavori in marmi artificiali: il secondo diploma fu assegnato alla ditta Elia D'aronco e figlio di Gemona, per pietre artificiali in stucco-marmo.

Vedi notizie di cronaca in 4 pagina.

Una grossa topica del Touring Club Italiano

La Direzione del Touring Club Ita-liano — così benemerita, del resto — ha commesso una grave topica. In questi giorni ella diramò, per posta, una carta geografica comprendente la Regione Giulia e la Dalmazia. Ora fu con do-lorosa sorpresa constatato che la no-menclatura della parte riguardante l'I-stria era in parecchie parti riprodotta con ortografia e nomi esotici, anzichè cogli originali italiani. Si capisce come sia avvenuta la cosa. Il Touring si è servito, per la propria, di qualche carta militare, o di altra che sia, stampata in Austria, senza prima appurare se i nomi delle località in esse segnati fos-sero giustamente applicati, o se ne esistano altri di più corretta e italiana dizione. Veramente la Direzione del Touring era stata preavvertita dello svarione in cui sarebbe potuta cadere nella riproduzione di detta carta, anzi il console di Parenzo sig. T. Depangher si era offerto di correggere i nomi deliberatamente alterati; ma poi non si fece caso dell'avvertimento, e si stampò la carta... nel modo che è stam-pata!

Naturalmente, la cosa suscitò molto malcontento fra i numerosi soci istriani del Tourig tanto da indurli a respin-gere la carta in segno di protesta. Ed in vero, la Direzione del T. C. I. non può accampare nessuna scusa in sua discolpa; mentre non può ingenerare che un vivo senso di rammarico e di sconforto nel vedere che una potente Società com'è quella, con la sede in una delle principali città d'Italia, conosca tanto imperfettamente la regione, e si presti a rappresentarla ai suoi 35,000 soci, diversa da quella che è; quanto dire diversa da quella che tutti gli italiani hanno interesse e obbligo di farla conoscere.

I filandieri e la tassa di R. M.

Da Udine, scrivono al *Sole* di Milano:

Un grave difetto nella tassa di ric-chezza mobile per le filande da seta, è quello di colpire troppo uniformemente le varie filande, senza tenere conto delle speciali condizioni in cui queste si tro-vano.

Per solito, tutto si basa sull'aliquota (un tanto per bacinella) concertata con l'Associazione Serica di Milano, e si nega accoglimento alle domande di in-dustriali di piccola o media importanza, i quali non si trovano certo nelle cir-costanze degli astri maggiori.

Siamo in tempi in cui i continui pro-gressi della tecnica e dei commerci fa-voriscono a dismisura i grandi impianti, rendendo disagevole l'esistenza alle pic-cole imprese. Ora, il non tener conto di questo fatto nella distribuzione del-l'imposta, è atto ingiusto ed impolitico.

Inoltre si rifiuta ogni attenzione ai mercati dei bozzoli, ai quali le filande attinsero le loro provviste; ed anche questa è grave lacuna, perchè fra re-gione e regione vi è differenza di prezzi e qualità, tanto importante da variare notevolmente il costo del prodotto.

In quest'anno, per esempio, abbiamo differenze dal 10 al 15 per cento fra il costo delle sete di vario provincie, sol-tanto per ragione dei prezzi dei bozzoli delle diverse località.

Insomma, se le agenzie delle imposte non hanno modo di individualizzare un po' meglio l'imposta potranno bene a-verlo le Commissioni nel seno delle quali non mancano i tecnici e diligenti esaminatori, e, comunque, pare a noi urgente di far cessare il criterio del-l'aliquota eguale per tutti, che si ri-solve in una disguaglianza, ledente i più elementari principii di giustizia di-stributiva

In Italia e fuori.

— A Gradora è morto il cav. Re-migio Cradari, d'anni 88 circa. Era Sindaco del suo comune fin dal 1860!... Quarantatre anni e più di sindacato: ecco un esempio ben raro, anzi unico in Italia dove il cav. Remigio Gradari era il sindaco più anziano del Regno.

— S. M. il Re nominò Senatori i due nuovi ministri della Guerra e della Marina generale Pedotti e contrammi-raglio Mirabello.

— La *Patria* di Roma pubblica una lunghissima lettera difensionale man-data dal senatore Paternò alla *Stampa* di Torino, lettera destinata a sollevare nuove polemiche.

— Il Consiglio comunale di Como ap-provò all'unanimità l'abolizione della cinta daziaria dopo una lunga discus-sione sul progetto dell'assessore Ca-sartelli.

— Alla Camera spagnuola, tanto per far qualche cosa in sollievo di quel profligato paese, i deputati vennero tra loro alle mani!

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO

— La cronaca nera.

(Ezio). Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Giovanni Codogno perchè ieri mattina avrebbe rubato circa mezzo quintale di ferro al nego-ziante Lorenzo Durigon. Il Codogno si è reso uccel di bosco.

— I carabinieri di Clauzetto ieri in Flagogna procedettero all'arresto di Davide Da Nardo perchè deve scontare mesi due di reclusione cui fu condan-nato per furto.

Il Da Nardo appena vide la benemerita pensò di nascondersi e salì sul tetto della sua casa. Il brigadiere, Guglielmi, vistolo in tempo, salì egli pure e potè arrestarlo.

— Arturo Poli, ieri, mentre metteva a posto una grossa pietra sui lavori del ponte di Pinzano, si ebbe schiac-ciata la mano sinistra.

PALMANOVA

— La fiera odierna.

10 novembre. Riuscitissima la odierna fiera, tanto per lo straordinario con-corso di forestieri che per il numero d'animali condotti sul mercato. Diversi affari conclusi.

— A ognuno il suo.

Tanto perchè ognuno assuma la pro-pria responsabilità di quanto scrive vi prego avvertire che non è farina del mio sacco — e non lo dico nè per approvare nè per disapprovare — l'ar-ticolo di ieri sul portalettere, manda-tovi da altro corrispondente.

MAGNANO.

— Visita alle paludi di Bueris-Zegliacco-Collalto.

Ci scrivono da Bueris, in data del 9:

Nel pomeriggio dell'altro ieri ab-biamo avuto qui tutti e tre i Consiglieri provinciali del Mandamento di Tarcento, venuti per visitare le paludi attigue al paese di Bueris, delle quali si sta trat-tando, pare anche con esito favorevole, il prosciugamento.

Furono ricevuti dalla Giunta Muni-cipale di Magnano, insieme con la quale, col cappellano del sito D. A. Mauro ed altri, percorsero la zona paludosa, spin-gendosi sino verso Zegliacco da un lato e verso Collalto dall'altro. L'ing. Del Pino di Bueris che collaborò coll'e-gregio ingegnere cav. Rizzani nel pro-getto per la sistemazione delle paludi, costretto a Tarcento da precedenti im-pegni, aveva scusata la sua assenza.

Tutti e tre i nostri Consiglieri rico-nobbero immediatamente la necessità del lavoro, che giudicarono utilissimo sia sotto i rapporti dell'igiene, sia sotto quelli dell'agricoltura.

In questi sensi ebbe ad esprimersi calorosamente il Consigliere Gori, as-sicurando che assai di buon grado darà il suo voto favorevole alla classifica in III categoria dei lavori, quando verrà davanti al Consiglio provinciale. Lo stesso ci dichiarò formalmente il Consi-gliere Sbuelz, il quale, plaudendo al prosciugamento, ventilava anche l'idea di una possibile utilizzazione di un corso d'acqua perenne, in aggiunta a tutti gli altri vantaggi. Non riferisco le idee del consigliere Biasutti, essendo noto come sia favorevole a farla finita con queste benedette paludi.

Gode l'animo ai paesani di Bueris, cui tanto sta a cuore la bonifica delle centinaia di campi paludosi, come pieno e perfetto sia il consenso dei rappre-sentanti del distretto, al quale non po-trà non tener dietro l'approvazione di tutto il Consiglio provinciale. E come potrebbe essere diversamente, data l'in-discutibile utilità del lavoro? Chi po-trà mai contrariare un'opera così van-taggiosa?

Uno che è favorevole alla bonifica.

TOLMEZZO.

— Una famiglia in Tribunale.

10 novembre. — Oggi comparvero di-nanzi ai giudici: Rossi G. Batta d'anni 61; Rossi Gio. Batta di costui figlio d'anni 22; Rossi Paola Virginia pure di costui figlia e Tamburlini Marghe-rita moglie del primo e madre degli altri due, tutti di Amaro.

Il primo è imputato di gravi mali-trattamenti in famiglia fino al 24 giugno 1903, con ingiurie, minaccie e percosse ed eccessi di ogni genere. Un carattere violento, una vita disordinata. Egli mal-trattava tutti di sua famiglia, ma in ispecie la propria moglie ed il proprio figlio Rossi G. Batta.

Gli atri tre, sono imputati di gravi lesioni personali per avere nel 24 giugno: il primo e la terza, percosso con pugni e calci il rispettivo loro padre e ma-rito; e la terza anche di minaccia grave, per averlo minacciato con un martello.

Il Tribunale dichiarava non luogo a procedimento pel delitto di malitratti del Rossi padre verso la moglie, per l'avvenuta accettata remissione; non luogo a favore di Rossi Gio. Batta figlio per malitratti verso il padre, perchè non emerse a suo carico il delitto im-putatogli.

Assolversi Rossi Gio. Batta figlio, Tamburlini Margherita e Rossi Paola Virginia dall'imputazione pure loro ascritta di lesioni personali gravi per non provata reità.

SACILE.

— Per gli inondati del Piave.

(b. c.) — A merito del signor Andrea Rossetto venne raccolta per sottoscri-zione fra amici finora la somma di circa L. 80 che, con eventuali altre of-ferte, si manderà al Comitato di soc-corso residenti a Venezia per i dan-neggiati dalle ultime inondazioni.

— Il Sindaco e la Giunta.

Dopo l'ultimo voto di fiducia ier sera si radunavano e deliberarono di rima-nere al loro posto provvisoriamente!

— Una mattina a la Pretura.

Oggi certo Marchiò Arturo di Pietro venne dal carcere sofferto liberato col-l'imputazione di oltraggio ai R. R. Ca-rabinieri.

— furto forestale.

Venne condannato a 7 giorni di reclu-sione Bravin Giacomo di Polcenigo per avar tagliato ed esportato dalla R. fo-resta del Consiglio della legna in danno dell'Errario.

Il furbo, che ha confessata la propria reità innanzi al Giudice, non voleva ad ogni costo difesa alcuna, tanto gli pa-revano ammissibili le preventive sue strombazzate.

— Altri 7 giorni di reclusione

vennero appiccicati a Olivo Luigi di Pieris di Gorizia, il quale trovato in possesso di oggetto non confacenti la sua condizione, non seppe giustificarne la provvenienza.

— Non luogo a procedere

Venne dichiarato in favore del giova-netto Poletto Enrico di anni 10 impu-tato di contravvenzione all'art. 481 C. P. per avere in piazza di Geneva gui-dato un somarello senza le prescritte redini e la capezza.

Piuttosto che al bambino, mancante di discernimento, la contravvenzione sarebbe stata meglio applicata al padre responsabile.

S. DANIELE

— Tiro a segno.

Ecco il risultato della gara di tiro a segno:

1.a Categoria a 300 m. 3 serie. Su 72:
1. Candusso Luigi — punti 52
2. Vignuda Giovanni — » 51
3. Di Biaggio Luigi — » 49

2.a Categoria a 300 m. tre serie. Su 72:
1. Cum Antonio — punti 68 g.a 22
2. Zumino Adelchi — » 63 » 21
3. Iogna Luigi — » 53 » 17

3.a Categoria. Bersaglio vero visuale da 60 cent. — diviso da 1 a 10. m. 300.
1. Gonano dott. Emilio — punti 153 g.a 25
2. Mattiussi Virgilio — » 162 » 23
3. Doretti Emilio — » 144 » 18
4. Nigris Guido — » 123 » 19

Gara animata.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Componimento amichevole.

I creditori di Antonio Brugnerotto, negoziante in manifatture, sono con-vocati pel 15 corr., nello studio del-l'avvocato Marco Polo, per discutere sulla convenienza di accettare una pro-posta di amichevole componimento.

CODROIPO.

— E' vietato di festeggiare la data del 20 Settembre nei modi consueti.

10 (B). I modi consueti erano: Il suono delle campane, ora *quasi* soppresso per-chè la torre si sgretola; gli spari dei mortaletti e dei petardi, sempre usati dal 1870 in poi, ma che dopo la sen-tenza di jeri, bisogna smettere, pena, non la scomunica del papa ma quella dell'autorità, una volta venti settem-brista per la pelle, oggi ammalata di nevrastenia e dai timpani troppo deli-cati per sopportare il rumore prodotto dallo scoppio di un petardo nella ri-

correnza della data più grande che la storia ha [illegible].

Ed appunto per [illegible] giovanotti sono comparsi sul banco degli accusati, imputati di contravvenzione all'art. 467 del codice penale per avere nel 20 Settembre, senza il permesso dell'autorità Competente, fatto esplodere nell'abitato dei colpi di mortaletto.

Parecchi testimoni hanno deposto che ciò fu sempre nella consuetudine del paese, connivente l'autorità ed i maggiorenti del luogo; che il vecchio patriota Enrico Zuzzi consegnava ogni anno al Comitato ventisettembrista 5 lire per concorrere alla spesa del *bombardamento* e che mai l'autorità in 32 anni si sognò di mettere gli *artiglieri* in contravvenzione.

Il Pubblico Ministero rappresentato dal consigliere Comunale sig. Attilio Deganutti, per 5 di quei giovanotti propose l'assoluzione per *non provata reità*, per gli altri la condanna di 35 lire per ciascuno. A questa proposta il numeroso pubblico che assisteva al processo rumoreggiò.

Sorse l'avv. Pietro Buttazzoni il quale con il solito calore dimostrò la buona fede, il patriottismo dei suoi difesi. Essi, egli disse, hanno seguita la via diritta tracciata dai loro maggiori, l'hanno seguita in buona fede, per spirito patriottico e per cementare il ricordo di quella data che suona rivendicazione del diritto delle genti.

Il vice-pretore D.r Giavedoni pronunciò la seguente sentenza:

Assolse per non provata reità i sigg. Luigi Carlini, Calvi Francesco, Dominutti Carlo, Busatto Romualdo e Miani Pietro. Condannò a 5 lire di ammenda per ciascuno i sigg. Scagnetti Davide, Parussini Domenico, Guaran Luigi, Urli Leonardo e Sambuco Ernesto. Dopo di che il pubblico sfollò la sala d'udienza commentando sfavorevolmente la sentenza.

— Pro congregazione di Carità.
Alla locale congregazione di Carità in morte di Giuseppe Frisacco pervennero le seguenti offerte: Banca Cooperativa Lire. 5, Pittoni Giacomo 1, Boffoli Gaspare 1, Luigi Cozzi 1, Agnola Luigi 1, D.r Ugo Zanelli 1, Mezzoni Umberto 1, Giusti Pietro 1, Peressini francesco 1, Lotti Roberto 1, Volpe Luigi 1, D.r Sebastiano Cignolini 1, Giovanni Pelizzo 1, Ballico Giobatta 1, Famiglia Foà 1, Dorotea Quinto 1, Agostino Cavazzere 1, Floreano Sandri c. 50.

— Consiglio comunale.
Il Consiglio Comunale è convocato in seduta per le ore 2 pom. di venerdì 13 corr. onde discutere sopra i svariati oggetti.

Dopo il suicidio
del ministro Rosano.

Le due lettere del min. Rosano a Giolitti

Roma, 10. Giolitti ha ricevuto la notte scorsa un piego suggellato che conteneva le due seguenti lettere dell'on. Rosano.

« 9 novembre 1903.

« Ill.mo sig. Presidente. Prego l'E. V. a rassegnare a S. M. il Re le mie dimissioni da ministro delle finanze.

« Di V. E. devotissimo Pietro Rosano. »

— « A S. E. l'avv. Giovanni Giolitti ministro dell'interno e presidente dei ministri. — Roma, 9 novembe 1903.

« Caro Giolitti.

« Ho avuto, devi convenirne, un coraggio superiore finora ma ora non resisto più, cedo e sono innocente. Ho ignorato le lettere, non conosco il telegramma, è falso il fatto della grazia.

« Cado e muoio col tuo nome nel cuore ribboccante di gratitudine come di affetto per te. Bacio la mano alla tua signora sempre per me tanto buona, mi ricordo ai tuoi tutti e ti stringo per l'ultima volta al cuore, con affetto fraterno « tuo Pietro Rosano.

« Dà tu per me un saluto ai colleghi tutti di 8 giorni. »

La dolorosa impressione di Giolitti.

Le dimissioni?

Roma, 10. Le lettere di Rosano a Giolitti evidentemente furono scritte alle 4 di lunedì, appena il Rosano si era alzato dal letto o pochi minuti prima della terribile fine.

L'on. Colosimo, cognato del Rosano, le trovò sullo scrittoio presso il quale l'ex-ministro aveva compiuto la catastrofe. Entrambe le lettere erano chiuse in una busta, suggellata con un bollino metallico al posto del sigillo. Sulla busta in alto sono scritte le parole: « Urgente. Riservata alla persona. » Poi viene l'indirizzo: « A S. E. l'avv. Giovanni Giolitti, ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri - Roma ».

Accanto a questa busta vi era la lettera diretta alla madre.

Un ufficiale di questura fu incaricato del recapito delle lettere, e a mezzanotte Giolitti ricevette a casa sua il plico sigillato. Scoppiò subito in pianto dirotto; e stamane, sfogandosi con qualche amico, accennava anche al desiderio di abbandonare la presente vita politica, così piena di spine e di triboiazioni, seminate dalla mala fede, dalle invidie e dalle ambizioni insoddisfatte.

Giolitti avrebbe manifestato sino da ieri al Re il proposito di ritirarsi; ma il Re, con telegramma caldissimo d'affetto, gli avrebbe risposto subito di non perdersi di coraggio, di perseverare e di non insistere nel suo proposito di ritirarsi.

In seguito a questo telegramma Giolitti avrebbe chiesto una udienza, che il Re con altro telegramma affettuoso gli avrebbe subito concesso, con rinovate parole di fiducia e di conforto. L'on. Giolitti partirà domattina alle 8 col treno diretto per Pisa, e sarà subito ricevuto dal Re.

Nei circoli politici, e anche dagli amici del Gabinetto, assicurasi che la visita di Giolitti a San Rossore abbia lo scopo di rassegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Questa notizia produce una profonda impressione e svariatissimi commenti, sebbene nulla di positivo si sappia.

Alcuni ritengono che la Corona sconsiglierà le dimissioni, specialmente in vista della visita a Londra; altri invece, cioè gli oppositori sostengono che il Sovrano, se offerte, non potrà rifiutare le dimissioni essendo causate da una vera o supposta questione morale che egli non potrebbe coprire con ordinare al Ministero di presentarsi al Parlamento.

I funerali

Il discorso del ministro Tedesco

Napoli, 10. Col treno di Reggio Calabria stamane giunse Carlo, quel figlio di Rosano che andò in Sicilia per una questione cavalleresca. Egli baciò e abbracciò piangendo il cadavere del padre. La scena fu commoventissima.

Alle 11 il parroco di Monte Santo benedisse il cadavere, previa autorizzazione del cardinale Prisco; poi, a mezzogiorno, gli amici di Rosano misero il cadavere in una cassa di noce ricoperta di velluto cremisi. E alle 14 30 ebbero luogo i funerali. Dalla Terra di Lavoro erano giunte numerosissime rappresentanze comunali e politiche; una grande folla s'era radunata nei dintorni della casa dell'estinto.

Apriva il corteo una compagnia di guardie municipali; seguivano la banda municipale, un battaglione di fanteria con musica e bandiera, le guardie di finanza e di città, i pompieri e il carro funebre, cui facevano ala pompieri e soldati. Dietro al carro venivano i parenti, le autorità e le rappresentanze. Il carro era coperto di corone. Chiudevano il corte la truppa e le associazioni.

Reggevano i cordoni i ministri Tittoni e Tedesco, l'on. De Riseis vice presidente della Camera, Santamaria, presidente di Cassazione, Calandra, procuratore generale, il generale Tarditi, il vice ammiraglio Gualtiero, il sindaco di Napoli, il presidente del consiglio e della deputazione provinciale, Il sindaco di Aversa e i rappresentanti dell'ordine degli avvocati.

Lungo le vie percorse dal corteo una folla enorme si scopriva reverente. Presso la bara parlò prima di tutti il ministro Tedesco. Egli disse:

« Non sono che quattro giorni da che io lo salutava al suo posto di lavoro; e mi sembra ancora di vedere i suoi occhi sereni; ancora mi risuonano le sue parole vibranti di fede nei tesori della Patria, nel rinascimento economico del Mezzogiorno e specialmente della sua Napoli che egli idolatrava. Benchè nuovo all'eminente ufficio cui lo avea innalzato la fiducia del Re, egli già segnava con mano sicura le prime linee di un disegno che il tragico fatto fulmineamente distrusse. Percossi e attoniti, i ministri del Re s'inchinano riverenti dinanzi a questo spoglio lagrimate e depongono un ultimo bacio sulla fronte dell'amico che solo per pochi dì fu un geniale fratello di lavoro ».

Dopo Tedesco parlarono De Riseis, a nome della Camera: l'on Grassi per la provincia di Caserta; il Sindaco di Napoli; gli on. Placido e Spirito Francesco per l'ordine degli avvocati; Della Torre pei Mille e i reduci; un rappresentante della Casa Paterna, Ravaschieri e Golia, impiegato al Ministero delle Finanze.

Tra i numerosissimi discorsi pronunziati, solo quello del deputato Spirito alluse alla questione morale sollevata contro Rosano.

Soltanto la Società dei Reduci, di cui Rosano era presidente, pubblicò un manifesto. Nella città nessun altro segno di lutto. Il corteo fu invece molto imponente.

Ciò che dice il Bergamasco
che fu causa diretta del suicidio.

Belcredi della *Tribuna* andò a trovare Bergamasco nella sua abitazione di campagna a Camaldoli, vicino a Napoli.

Bergamasco dice di non aver mai visto alcuna memoria di Rosano per lui. Seppe in carcere che tutti i camorristi si rivolgevano a questi; epperciò anch'egli a lui si rivolse.

Dice che i documenti pubblicati sono autentici e che avrebbe pagato ben altro, per uscire di galera. Aggiunge che il lavoro di Rosano fu d'influenza politica e non di avvocato. (Ma il Bergamasco non possiede, pare, che un telegramma firmato Rosano: come può affermarlo autentico ?..)

Belcredi osservò a Bergamasco che egli avrebbe dovuto essere grato a Rosano.

— Grato?... E perchè? Rosano agì per denari. Ho pagato. Non gli dovevo altro. Ma avevo il dovere di combattere la camorra che egli assisteva. Per questo quando lo vidi chiamato al potere, decisi di allontanarnelo. Parevami che ciò passasse i limiti e non si doveva tollerarlo.

Il Bergamasco si dichiarò socialista indipendente, con simpatie al riformismo e ci vuole, come prima riforma, l'abolizione della camorra.

— In politica — soggiunse — non v'è pietà. Bisogna essere implacabili, come lo siamo noi socialisti. Se si fosse trattato di me solo, nulla avrei fatto. Ma si trattava di tutti, e bisognava dare addosso al tronco.

Aggiunse di aver dato 10 lire all'*Avanti*; che potrebbe fare il signore, ma preferisce lavorare la terra. Prima di scrivere la sua lettera al *Roma*, vi meditò due giorni. Decise la pubblicazione perchè voleva allontanare Rosano dal potere, non dalla vita, nè supponeva il suicidio, perchè Rosano parlava sempre di Dio, che condanna il suicidio. Se avesse sospettato la catastrofe, non avrebbe pubblicato la lettera ma scritto al Rosano, imponendogli di dimettersi.

Ora stampano — conclude — che io sono un assassino, eccitando contro di me la popolazione e tentando di suggestionare qualcuno. Ma la mia coscienza non teme nessuno.

Due intimi colloqui di Rosano.

Napoli, 10. — Rosano alla figliuola adorata, moglie al marchese Ferri, con la quale entrò in particolari sulla pubblicazione del *Roma*, disse solo:

— Sta tranquilla sono un galantuomo e tutto si chiarirà.

Poi uscì.

All'on. Colosimo, che insisteva per parlargli, concesse un breve colloquio sull'argomento della lettera del Bergamasco. Colosimo gli disse:

— Bisogna fare qualche cosa; o smentire o sfidare. E si profferiva di telegrafare d'urgenza al marchese Ferri per farlo venire a consiglio.

— Troppo tardi — rispose Rosano.

— Come, troppo tardi? — domandò Colosimo, non intendendo il vero senso di quelle parole.

— Sì, perchè domani devo essere a Roma, ove ho un appuntamento con Giolitti.

— Ma quale è il tuo pensiero pella lettera di Bergamasco?

E Rosano, come infastidito ch'egli volesse parlare di cosa che aveva già detto e sarebbe stata risoluta a Roma, soggiunse:

E' stata una leggerezza non commessa da me; ma le leggerezze si pagano.

E si ritirò presto nelle sue stanze.

* * *

Queste affermazioni e le altre più solenni — alla moglie ed ai figli e al Giolitti, nelle commoventi ultime lettere — queste affermazioni del Rosano, nel momento supremo di gettare la vita — sono così recise, che le accuse lanciate contro di lui perdono assai della loro efficacia.

Il fatto materiale del Bergamasco che sborsa una determinata somma per ottenere che un avvocato si adoperi a suo favore è incontroverso; ma di tutto il retroscena, colorito a sì foschi colori dai socialisti, che cosa resta? Resta l'affermazione del Bergamasco; restano, un telegramma attribuito al Rosano e una lettera dell'avv. Ferri (genero del Rosano) di cui il Rosano stesso, quando si trovava già sulle soglie dell'eternità dichiara di ignorare l'esistenza; mentre nello stesso tempo il Rosano dichiara falsa l'altra accusa formulata dal Bergamasco di essersi adoperato per far ottenere una grazia di sei mesi ad un segretario comunale condannato per reato comune.

I socialisti si difendono.

Ferri nell'*Avanti* dice non essere vero che gli attacchi al Rosano fossero un'aggressione premeditata, poichè l'affare del Bergamasco era già noto e già pubblicato. Dice inoltre che i socialisti non sono cannibali, non divorano nessuno. Infatti se gli uomini politici bacati si limitano a rimanere nella penombra, i socialisti non si occupano di loro; ma se si mettono in evidenza, se salgono al Governo, allora i socialisti fanno il loro dovere, esercitando l'ufficio santissimo della censura.

Gravi commenti della "Tribuna,"

Il consiglio a Giolitti.

Roma, 10. — La *Tribuna* in un articolo vivacissimo, dice: Davanti alla morte, anche contro il più tristo malfattore ogni azione sociale si arresta, ogni indagine penale, ogni atto punitivo cadono repentinamente; davanti alla morte del Rosano, non si acquetano le ire briache dei nemici, anzi si accendono più violenti; alla vista della prima stilla di sangue, gli animi s'inferociscono; vogliono altro sangue, altre vittime. Questi moralisti da circo, eccoli inferociti ad invocare lo sterminio di quanti avvicinarono, non sospettarono o invece amarono il povero estinto! Ah bugiardi!

Non moralità sta in cuore a voi, in nome della educazione del proletariato; ma sta in cuore d'imbrattare quante riputazioni sopravvivono ancora nel campo avverso; sta in cuore di abbattere con qualunque mezzo, per qualunque via, chi sostiene ancora la vita sociale odierna. E' pari l'audacia alla perversità, in coloro i quali dal suicidio stesso trassero argomento di compiacenza feroce e di feroce orgoglio.

E la vigliaccheria di quegli altri che oggi esclamano: Lo avevamo previsto e avvertito!... Ma non è vero! non avete previsto nè avvertito niente; non avete mai sollevata prima la questione morale; non avete mai potuto provare nulla contro il Rosano!... Avete rifiutato per altre ragioni vostre e rifiutando avete pure promesso il vostro appoggio al ministero; poi quando, uscendo dai colloqui, avete sentito gridare per le strade dai teppisti della politica: Esiste la questione morale! Esiste la questione morale! Voi pusillanimi, vi siete uniti e avete gridato anche voi: Esiste una questione morale! E vi siete fatti preda e strumento dei teppisti. Questi soli, come hanno ucciso Pietro Rosano ed hanno insultato la memoria di lui dopo morto, così vogliono allontanare Giolitti perchè forte e puro; tengono i tiepidi colla corda al collo e li obbligano, anche loro malgrado, a gridare e ad abbaiare per la questione morale!

La *Tribuna* conclude dicendo a Giolitti: Ormai non è più in vostro potere l'arginare la corrente che straripa, dappoichè siete insidiato da ogni intorno dalle invidie e malignità altrui. Ebbene sdegnate il patteggiare; ritiratevi oggi; avrete la vostra rivincita domani! il tempo è il più gran galantuomo e il giudice più serio e più severo; ritiratevi e aspettate!

Vedi notizie in quarta pagina.

Municipio di Attimis.

Avviso d'Asta

In seguito alla riportata superiore approvazione degli atti concernenti il taglio di N. 957 piante di castagno di vecchia riserva nei boschi comunali *Clap, Corda di Castello, Felettis,* e *Pecol lungo,* rendesi pubblicamente

noto

che nel giorno di *sabato 14 novembre* 1093, alle ore 10 ant. si procederà in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del Sindaco o di chi per esso, all'unico incanto per l'aggiudicazione definitiva a favore del migliore offerente, del taglio delle 957 piante di castagno di vecchia riserva dei boschi comunali suddetti, divise in numero 6 tutti, come dal sottoesposto specchietto.

Condizioni

I. L'asta sarà tenuta mediante pubblica gara, col metodo di candela, separatamente lotto per lotto e verrà aperta sul dato di stima forestale, restando fissato in Lire 5 (cinque) il minimo d'aumento per ogni offerta

II Ogni aspirante all'asta dovrà contare la propria offerta col deposito stabilito nell'accennato specchietto a fronte a ciascun lotto, ossia 10 0/0 sul prezzo dei singoli lotti.

III Non si procederà all'aggiudicazione se non vi saranno almeno due concorrenti.

IV Entro dieci giorni dell'approvazione delle pratiche d'asta, i deliberatori dovranno presentarsi alla stipulazione dei relativi contratti di comprovendita.

V. A garantire i patti contrattuali, gli acquirenti dovranno offrire persona solvente, dall'amministrazione comunale per tale riconosciuta.

VI. La vendita rimane vincolata alle condizioni tecniche fissate dall'Ispettore forestale ed alle amministrative della Giunta Municipale, che sono ostensibili presso quest'ufficio di segreteria.

VIII. Il prezzo di delibera verrà dagli acquirenti versato in cassa comunale in tre rate uguali, scadibili la prima il 10 dicembre 1903, la seconda il 19 febbraio 1904 e la terza il 10 giugno 1904.

VIII. Il taglio e l'esportazione del legname dovranno effettuarsi entro il *trentun marzo millenovecentoquattro,* previa consegna, la quale seguirà entro 10 giorni dalla stipulazione del contratto.

IX. Le spese tutte staranno a carico di deliberatari, in proporzione del prezzo di delibera d'ogni singolo lotto.

Lotti	Denominazione	Dato d'asta	Deposito d'asta
I	Clap	1624.42	162.44
II	«	1478 55	147 85
VI	Corda di Castello	311.80	31.18
III	Felettis	582.—	58.20
V	Pecol lungo	271.11	27.11
IV	»	294.15	29 41

Dalla residenza municipale
Attimis li 26 ottobre 1903.
Il Sindaco
f. Lenchig
Il Segretario
Durli.

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di Attimis.

Avviso di Concorso.

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, verso lo stipendio di lire 3000. — compreso l'assegno quale ufficiale sanitario.

La nomina verrà fatta per un triennio di prova, e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

La popolazione, secondo il censimento 1904, è di abitanti 3690.

Gli obblighi speciali inerenti al servizio, sono compresi nel capitolato ostensibile presso quest'ufficio di segreteria.

Il nominato dovrà assumene la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, li 24 ottobre 1903.
Il Sindaco
Lenchig Leonardo
Il Segretario
Durli

Legato di Toppo - Wasserman.

Avviso d'asta.

Nel giorno di lunedì 30 novembre ore 10 ant. nell'Ufficio di Udine e dinanzi al Sindaco del Comune stesso e al Presidente della Deputaz. Provinc. di Udine o loro delegati, nelle rispettive rappresentanze del Comune e della Provincia e del primo anche quale unico amministratore del Legato, assistiti dal Segretario del Comune in funzione di pubblico Notaio avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per la vendita dello Stabile in Comune amministrativo di Caneva di Sacile di proprietà del Legato di Toppo-Wasserman, case e terreni della superficie complessiva di pertiche censuarie 578.73, pari ad ettari 57.87.30, colla rendita di lire 1049.02 giusta la descrizione contenuta nel Capitoli d'onere.

L'asta sarà tenuta in un sol lotto sul dato di lire 80,000. Col metodo della candela vergine e ad unico incanto, e con aggiudicazione al migliore offerente.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'asta se non avrà prima depositato nell'Ufficio Comunale un libretto vincolato della civica Cassa di Risparmio di Udine contenente un deposito fruttifero non minore del 10 per cento del prezzo a base d'asta, nonchè una quitanza comprovante d'aver versato nella Cassa Comunale un importo corrispondente di 6 per cento del dato regolatore d'asta per primo fondo spese d'incanto e contrattuali.

Le spese d'asta e di contratto, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Amministrazione dei Legati Comunali, Via Cavour N. 1.

Cronaca Cittadina

Grande scoperta scientifica del Dottor Giuseppe Munari di Treviso. Vedi comunicato in 3. pagina sulla Cura della sciatica reumatica.

— Il genetliaco del Re.

Ricorrendo oggi il genetliaco di S. M. il Re, la Giunta Municipale, inviò al nostro Sovrano un telegramma nobilissimo, di cui spiaceci non poter riprodurne il testo.

In esso si rievocano anche le dolci memorie del 27 agosto p. p.

Da edifici pubblici e parecchie case private sventola la bandiera nazionale.

Gli alunni delle scuole elementari e secondarie fanno vacanza. In Duomo ed alla Madonna delle Grazie fuvvi funzione solenne col canto del Tedeum.

I soldati hanno avuto il soprassoldo questa sera la ritirata suonerà alle 10, le caserme saranno illuminate.

Al teatro minerva si dà l'annunciato trattenimento con festino di famiglia; al circolo Verdi il concerto Vocale istrumentale.

Ecco il programma che la Banda del 79 Regg. Fant. eseguirà oggi 11 novembre dalle ore 16 alle 17.30 sulla piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia Reale	Gabetti
2. Sinfonia « La Muta di Portici »	Auber
3. Valzer « I Mirti »	Strauss
4. Rapsodia Spagnola	Blaz
5. Gran Fantasia « Tannaüser »	Wagner
6. Mazurka « Désirée »	Waldteufel

La rivista.

Stamani in via Gorghi il colonnello di cavalleria Arpa passò in rivista le truppe. Molta gente stanziava lungo tutta la via Felice Cavallotti, all'imbocco di via Aquileia, all'imbocco di via della Posta. La sfilata procedette benissimo. Al suono della marcia reale passarono prima gli alunni collegio Gabelli colla musica in testa, salutati con simpatia dalla folla; poi il 79 reggimento fanteria; ultimo il 24 Vicenza.

Nessun incidente malgrado il numeroso pubblico, e che il luogo sia veramente inadatto.

— Per gli edifici scolastici.

Ieri a sera, in una sala del palazzo del Comune vi fu una seduta per avvisare ai *ripieghi* necessari subito pei bisogni scolastici della città.

Fu deliberato che per quest'anno sia;

nel R. Liceo, provveduto a ridurre di nuovo ad aula scolastica un locale che non vi serviva più a tale scopo, e ciò per collocarvi la nuova sezione della I ginnasiale;

per la Scuola Tecnica, che questa usi di una o due aule della scuola d'arti e mestieri.

L'Istituto Tecnico aveva già, per quest'anno, provveduto con togliere una piccola aula al Collegio degli ingegneri, cui l'aveva concessa.

Per un altro anno... bisognerà fabbricare.

— Attentato alla libertà del lavoro.

Ieri alle 15, fu arrestato nell'ufficio di P. S. il diciottenne Giovanni Nardoni di Giuseppe, fornaio, abitante in via Pracchiuso n. 4 in seguito a denuncia per attentato alla libertà del lavoro.

— Una seduta importante alla Congregazione di Carità.

Ieri sera, alle 8 1/2, i diversi componenti le Commissioni della Congregazione di Carità, tennero una seduta nella sala maggiore del Comune.

Fu fatta presente una deficenza di 3000 lire circa, nell'esercizio in corso, e ciò in seguito alle molte elargizioni ai poveri delle diverse parrocchie della città, aggiunta alle precedenti.

Fu domandato ai rappresentanti i comitati parrocchiali, se fosse il caso, di diminuire a qualche sussidio la quota assegnatagli, e gli interpellanti risposero che anzichè *diminuire*, sarebbe invece il caso *aumentare* i sussidi, massime data la stagione attuale.

Infine le Commissioni, espressero parere di rendere edotta del fatto la Giunta Comunale, affinchè questa, con i fondi del Comune, venga in aiuto della Congregazione con versare la differenza suaccennata.

— Pro riposo festivo.

Ad iniziativa della locale sezione agenti di commercio, domenica 29 corrente avrà luogo un comizio per protestare contro il ritardo della tanto attesa legge sul riposo festivo.

Oratore sarà l'on. Girardini.

— Ecchi del disastro di Beano la costituzione della parte civile.

Ieri mattina furono interrogati dal nostro giudice astruttore, il capitano Mastropasqua ed i tenenti Bertolazzi e Signoretti, feriti nel disastro di Beano.

Essi dichiararono subito di voler costituirsi parte civile, nominando a propri procuratori gli avv. Pagani Cesa di Treviso e Mammoli di Udine.

— Italiana anche di fatto.

Ieri alle 3 pom. il nostro sindaco comm. M. Perissini, ricevette da parte della signorina Linda Novach di Trieste, il giuramento di fedeltà al Re, e di osservare le leggi e lo statuto del Regno.

Alla Novach è ormai pervenuto il decreto reale di cittadinanza italiana.

— Divertimenti in Piazza Umberto I.

Museo Cattaneo, visibile tutti giorni. — Divertimento morale ed istruttivo.

Teatro automatico Muratori. Spettacolo famigliare con fantocci meccanici. Rappresentazione ogni sera alle ore 20.30.

La vita delle Società

Società dell'Unione. — I soci sono convocati in assemblea sabato 13 corr., per udirvi comunicazioni, discutere proposte di modifica allo Statuto, il Bilancio preventivo, nominare tre membri del Consiglio direttivo in sostituzione dei signori De Brand's co. Enrico, Caratti avv. Umberto e Morelli de Rossi Giuseppe che scadono per anzianità, e tre revisori dei conti pel consuntivo 1903.

Circolo Verdi. Mercoledì, 18 corr., si darà un grande concerto vocale-strumentale. Vi si ripeterà, fra altro, l'applauditissima *Cantata a Verdi*, per mezzo soprano, tenore, cori ed orchestra, su versi del prof. V. Masotto, musica del prof. Pistorelli; e vi prenderanno parte la signorina Lucia Geminiani, il signor Armando Blasich e la Società corale Udinese. Quattro numeri splendidi sono riserbati all'orchestra, diretta dal maestro Giacomo Verza.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 *novembre 1903.*

Cambi (chèques — a vista).

Francia (oro)	99.85
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	122.91
Austria (corone)	104.83
Pietroburgo (rubli)	265.25
Rumania (lei)	99.10
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.67

Il XIX Congresso Cattolico.

Ieri a Bologna fu aperto il XIX Congresso Cattolico: a Bologna dove, un ventennio fa, l'autorità politica scioglieva il Congresso Cattolico per motivi di... ordine pubblico, perchè all'uscita dei congressisti dalla prima seduta furono fatti segno ad una violenta e incivile dimostrazione.

Ora, però, queste scenate d'intolleranza fannosi ognor più rare e si può anzi dire che non ne avvengono più — *neppure* contro i cattolici.

A questo congresso parteciperanno molti cattolici ed i più attivi di ogni parte d'Italia.

Il Congresso attuale ha una importanza superiore a tutti i diciotto già tenuti: importanza che deriva e dall'essere esso diretto e disciplinato con criteri modernamente pratici, e cioè sulla base dei nuovi regolamenti e della nuova presidenza dell'« Opera dei Congressi »; poi perchè Pio X indirizzò un breve ai Congressisti — il primo scritto che il nuovo Papa abbia rivolto ufficialmente ai cattolici di azione: infine perchè prendeono parte ad esso molti cattolici *nuovi*, portando così al Congresso il contributo della democrazia cristiana, e cioè d'una azione che si vuole rendere sempre più efficacemente popolare.

Dagli argomenti posti nell'ordine del giorno generale accenniamo alcuni d'indole economica sociale:

I. Organizzazione generale (relatore conte Grosoli).
II. Organizzazione femminile (nob. dott. Carlo Grugni).
III. Elezioni amministrative (avv. Filippo Meda).
IV. Unioni professionali (mons. Gusmini).
V. Affitti collettivi (teologo Fortalupi).
VI. Case popolari (notaio Carlo Rho).
IX. Libertà d'insegnamento: agitazione legale per ottenerla (avv. Luigi Basoli).

(Nostra cartolina.)

Bologna, 9 ore 24. Questa sera si tenne seduta preparatoria al congresso di domani. Presenti 500 congressisti. Parlarono diversi e vennero presentati parecchi ordini del giorno.

Don. R. Murri parlò a lungo applaudito; egli riunì i vari ordini del giorno in uno solo. Dei friulani erano presenti oltre una decina; parlarono, l'avv. Brosadola suscitando una vivacissima discussione, il Franzil che fece applaudire al Veneto.

Fu nominata una commissione, perchè difenda il programma democratico cristiano al Congresso, composta di un rappresentante per regione. Pel veneto è stato nominato Franzil. Grande animazione e... gli alberghi pieni di congressisti.

La prima giornata

Nella seduta inaugurale fu letto il breve del Pontefice. In esso, raccomandasi l'unione di tutte le forze cattoliche italiane e la loro concordia, imperniando l'azione sulle Encicliche di Leone XIII *Rerum Novarum* e *Graves de Communi*, e sulle istruzioni emanate dalla Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari.

Alla lettura del breve, seguì un discorso del cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna: e dopo alcune formalità, si è cominciata la trattazione degli argomenti.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delibera che la Presidenza Generale esamini rigorosamente le condizioni dei singoli Comitati Regionali e Diocesani; e, quando essi non possano compiere la loro grave missione dirigente e coordinatrice di tutte le opere cattoliche, d'intelligenza coll'Autorità Ecclesiastica prenda con sollecitudine i necessari provvedimenti ».

Nella seduta pomeridiana, furono approvate tutte le proposte sulle attribuzioni della presidenza generale nell'esame delle condizioni dei Comitati diocesani; sulla costituzione dei gruppi, e segnatamente quelli di carattere economico sociale, di azione popolare o democratica cristiana; e sull'azione direttiva della loro azione, seguendo la linea tracciata dal Papa e dalla suprema direzione dell'opera.

Le discussioni procedono piuttosto disordinate, a volte burrascose... come **nei congressi non cattolici.**

Cattolici reazionari e cattolici liberali.

Il nostro corrispondente ci scrive in proposito:

Il conte Grosoli riesce vincitore, appoggiato dai democratici cristiani. I « reazionari » non ostante gli sforzi, sono rimasti battuti in modo straordinario. La concordia desiderata è stata ottenuta, poichè i così detti refrattari sono rimasti in pochissimi, e quei pochi sono specialmente veneti e qualche meridionale. E questi sono quasi tutti vecchi.

I giovani hanno dimostrato un fervore fortissimo per la causa ed essi a questo congresso sono numerosissimi.

Anche la seduta pomeridiana che fu la continuazione della mattutina è stata interessante ed animatissima con eguale risultato di quella.

Un particolare degno di nota è stato quello che l'avv. Serabuga - Langhi di Milano parlò a nome dei cattolici *moderati* o meglio dei *cattolici liberali*, chiedendo che anche questa parte di cattolici venga inclusa nell'opera dei Congressi a vantaggio della religione, della patria e del popolo. Gli risposero il co. Grosoli ed il Murri. Il Seralunga si dichiarò sodisfatto più della risposta Murri di quella di Grosoli. Questa fu un caso tutto nuovo, e venne considerato dai congressisti colla dovuta importanza.

Tentativi di dimostrazioni.

Bologna, 10. — Vennero affissi manifesti invitanti i socialisti, i repubblicani e gli anarchici a fare dimostrazioni contro il Congresso cattolico.

Stasera, mentre i congressisti cattolici si avviavano alla seduta serale, in via Aurelio Saffi, si formò un attruppamento di circa 300 giovani, che il fischiarono, emettendo grida anticlericali. Sorsero diverbi e la polizia, intervenuta, praticò sei arresti, sciogliendo la dimostrazione. Ma questa si riformò poi in Corte Gallussi Soresso (ritrovo dei fiorentini) dove vi è un altro circolo clericale. Ivi pure si fecero sciogliere i gruppi di dimostranti.

Grande apparato di forze. Entro il palazzo comunale stazionano un battaglione di fanteria, bersaglieri, nuclei di carabinieri e di guardie.

* * *

Anche di questa seduta il nostro corrispondente ci informa. Dice che in essa *fu lodata l'azione delle guardie e delle autorità civili.*

Per le elezioni amministrative.

E ci scrive inoltre:

L'esito dell'adunanza intorno all'argomento delle elezioni amministrative è stato buono. Prevalse il concetto che sorgano delle associazioni elettorali comprendendo anche i cattolici che accettono il programma amministrativo cattolico pur non facendo parte delle associazioni cattoliche. Non venne esclusa la massima che i cattolici si uniscano ad altri partiti in occasione di elezioni, senza però sacrificare i postulati principali del proprio programma.

All'uscita dei congressisti non vi furono dimostrazioni.

Luigi Mingio, *gerente responsabile.*

Ieri munita dai conforti religiosi cessava di vivere dopo una lunga e penosissima malattia, in Feletto Umberto la signora

Petri Rosa ved. Feruglio

d'anni 77

I figli, le figlie ed i parenti tutti con l'animo straziato dal dolore ne danno il tristo annuncio.

Feletto Umberto, li 11 novembre 1903.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 3 e mezzo pom.

— **Echi dei fallimenti.** Fu dichiarato chiuso il fallimento di Odoardo Bassi, negoziante in granaglie di Porpetto: e ciò per compiuto riparto, che diede il 259 per cento!

— Nel fallimento Francesco Trojani e Florinda Scarpa di S. Giorgio di Nogaro, dove esercitavano pizzicheria ed osteria, fu rinvista al 19 corr. l'adunanza per addivenire ad un concordato.

Camera di commercio ed arti.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di ottobre 1903.

Greggie	*Trame*	*Totale*
N. 74 Kg. 7815	N. 1 Kg. 50	N. 75 Kg. 7865

All'assaggio.

Greggio N. 314 Lavorate N. Totale N. 314

Semplice pesatura

Colli N. 1 Kg. 105

Prove di rendita Bozzoli

N. 13 campioni filati

Movimento di Magazzino verificatosi in ottobre.

Sete nostrane.

Esist. 30 sett.	Entrate ott.	Situaz. 30 ott.
C. 15 Ch. 1495.74	C. 2 Ch. 205.43	C. 17 Ch. 1701.17

Bozzoli nostrani.

C. 13 Ch. 643 — C. 13 Ch. 643.—

Bozzoli esteri.

c. 74 ch 4864.40 c. 263 ch 9778.80 c. 337 14643.20

Altre materie — Zucchero greggio.

Esist. 30 sett.	Entrate ottob.
C. 8087 Ch. 803710.—	C. 3736 Ch. 450085.—
Uscita in ottobre	Situazione 31 ott.
C. 1518 Ch. 134070.—	C. 10305 Ch. 1119725.—

Pubblicazioni.

Una nuova Rivista Fotografica. Ricevemmo il 1.o Numero della nuova Rivista Bimensile illustrata «L'industria Fotografica» diretta da Alberico Seiling di Milano. La nuova pubblicazione si propone di risollevare l'Arte fotografica dallo stato semiinfero in cui oggi trovasi in Italia, per spingerla, colla continua propaganda a base di pratici suggerimenti, e di esortazioni, ad elevarsi a quello stadio di sviluppo che dobbiamo invidiare agli altri paesi esteri.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 1 al 7 novembre

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	10
» morti	»	—	»	—
» Esposti	»	3	»	1

Totale N. 23

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Agosto falegname con Tranquilla Dogano setaiuola — Luigi Scagnetti cordaio con Caterina Toffolutti tessitrice — Giovanni Lindicina pittore con Regina Alessio casalinga — Onofrio Mastropasqua scalpellino con Caterina Gnatti sarta — Leone Cecchetti falegname con Maria Franzolini setaiuola — Antonio Zulian agricoltore con Erminia De Clava contadina — Torsillo Pantani cameriere con Ardelia Bran hett casalinga — Natalino Gioli calzolaio con Armellina Saccomani sarta — G. N. Seron possidente con Leontide Vissà-Pisani civile — Davide Macin fornaciaio con Italia Rizzi operaia di cotonificio — Giuseppe Barbetti impiegato privato con Elisa Blasoni casalinga — Camillo Zilli falegname con Emilia Battistutta serva.

Matrimoni.

G. B. Romano bracciante con Anna Codernazzo casalinga — Valentino Sgobaro operaio di ferriera con Elisabetta Cojutti casalinga — Antonio Tonutti agricoltore con Rosa Gratton contadina — Giuseppe Caccia pasticciere con Giulia Birri sarta Augusto Calderara giardiniere-florista con Arteme Fenili agiata — Umberto Cattarossi verniciatore con Elisabetta Nobile contadina.

Morti a domicilio.

Clorinda Curzio di Gennaro d'anni 1 e mesi 7 — Teresa Zucchiatti-Monaco fu Giacomo d'anni 82 casalinga — Luciano Polano fu Luigi-Ferdinando d'anni 26 agente di commercio — Caterina Migotti fu Antonio d'anni 66 suora della provvidenza — Celeste-Amalia Paparotti di Noè di anni 13 calzolaia — Giovanni Hönigmann di Augusto d'anni 7 — Luigi Franzolini di Giov. Batt. d'anni 30 agricoltore — Elisabetta Quenin-Gattolini fu Giov. Batt. d'anni 52 fruttivendola — Oldino Marcuzzi di Vito di mesi 3.

Morti nell' Ospitale Civile.

Rina Tomat di mesi 10 — Lucia Gigante-Tassile fu Marco d'anni 52 contadina — Fedele Stagno d'anni 38 agente ferroviario — Pietro D'Orlando fu Giacomo d'anni 52 agricoltore — Giovanni Casteller di Angelo d'anni 46 segretario comunale — Mattia d'Anzil d'anni 56 agricoltore.

Totale N. 15.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE.

Appropriazione in debita. — Luigi Pittaro meccanico da Udine, imputato di appropriazione indebita di L. 11 in danno di certo Semintendi, fu condannato in contumacia a giorni 10 di multa ai danni, spese processuali e tassa di sentenza.

Lesioni. — Giacomo Lirutti di Tarcento è imputato di Lesioni, per avere percosso con uno schiaffo certo Pietro Franz detto Patich, il quale ne cadde a terra riportando lesioni che gli impedirono il lavoro per circa 3 mesi.

Il Lirutti è difeso dagli avv. Perissutti e Caratti, il Franz, si è costituito parte civile con l'avv. Emilio Driussi.

Vi sono 6 periti medici: Prof. Pennato e i dott. Murero, Montegnacco, Zannuttini, Gervasi e Biasizzol.

Il Lirutti fu condannato alla multa di L. 100, alla rifusione dei danni, consistenti in L. 155 ed alle spese di costituzione di parte civile e della tassa di sentenza.

PRETURA DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una levatrice condannata. *7 novembre.* — (*Carlo*). — Bottignolli Regina fu Francesco, d'anni 45, levatrice, il 14 agosto, in Morsano, suo paese nativo, ingiurò certa Barbaresco Luigia, alla presenza sua o d'altre persone, colle parole: *«sei stata prigioniera, sei una ladra, strega»*, e simili «lusinghieri» epiteti.

Ritenuto che con tali espressioni, oltre *rinfacciare* alla Barbaresco una condanna da lei subita in passato, per furto, ledevano pure la sua onorabilità, la signora comare fu dall'egregio Pretore condannata in contumacia alla pena della detenzione per giorni 3, alla rifusione delle spese processuali, ed al pagamento della tassa di sentenza in L. 30.

Mascarin che perde il manico ed il cesto. Mascarin Giacomo Agostino di G. Batta, di anni 17, contadino, di Valvasone, fu denunziato dalla guardia campestre Vaccher Marco, perchè nel 19 luglio si recò sul fondo di Basso Vincenzo a tagliare con una roncola alcuni vimini, che dovevano servirgli per fare un cestello.

Il sig. *Pretore* credette bene rammentargli che non era ancora giunto il momento della ripartizione della proprietà privata, condannandolo alla pena di giorni 6 di reclusione, diminuita della metà per l'articolo 55 C. P., avendo il Mascarin l'età tra il 14 o ed il 18.o anno, alle spese processuali, ed a L. 30, quale tassa di sentenza.

Vimini pagati cari. — Donat Luigia fu Giuseppe, d'anni 44, Pittaro Angela Maria di Pietro, d'anni 16, e Avoledo Angelo di Giacinto tutti contadini di Valvasone, il 29 luglio si recarono separatamente e senza pravio concerto, sul fondo di certo Della Donna Giacomo, e, a mezzo di cesoie e roncole tagliarono, a scopo di furto, vimini di poco valore, ma che poi non poterono asportare per essere stati sorpresi in tempo dalla guardia campestre Vaccher Marco, la quale tolse loro la refurtiva e gli ordegni di cui all'uopo si servirono, e li denunciò poscia all'autorità giudiziaria.

Dopo una brillante difesa dell'avv. Marco Polo, l'egregio Pretore giudica colpevoli la Donat e la Pittaro di tentato furto semplice, e come tali le condanna alla pena della reclusione per giorni 3, in solido al pagamento delle spese processuali ed a quelle della sentenza, ed in più al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

L'Avoledo pure viene ritenuto colpevole dello stesso reato, ma lo si dichiara esente di pena per non essere stato dimostrato di aver egli agito con discernimento.

TRIBUNALE DI VENEZIA.

La sedicesima condanna. Giuseppe Del Pupp, d'anni 57 da Cordanons, ora residente a Venezia, comparve ieri avanti il Tribunale di quella città per rispondere del reato addebitatogli, cioè di aver rubato una sveglia nell'osteria di Carlo Bianchi in Spalacanto di Annone Veneto.

Arrestato il Del Pupp, in seguito al pronto accorgersi del derubato, gli furon trovate dai carabinieri 2 roncole che non poteva tener con sè essendo sorvegliato speciale con *quindici* condanne sulla schiena.

Il Tribunale pronuncia la *sedicesima* condanna, così il Del Pupp questa volta buscò 1 anno 9 mesi e 2 giorni di reclusione e L. 18 di multa.

TRIBUNALE MILITARE.

Un soldato musicante che si rifiuta a un umile servizio. — Caluri Arduino, soldato musicante nel 79.o Reggimento Fanteria la sera del disastro di Beano accolse di mala voglia l'ordine di porre in assetto una camerata, ritenendosi dai suoi superiori possibile una visita del Re. Ordinatogli poi, dal suo caporale di portare nel cortile la spazzatura, vi si rifiutò e se ne andò a letto.

Ieri comparve davanti al Tribunale militare sotto l'imputazione di rifiuto di obbedienza.

Il Tribunale, accogliendo la domanda dell'avvocato fiscale, lo condannò a 2 mesi di carcere militare, computato il sofferto.

APPENDICE 6

ANNUNCIATA

(Ricordi della Carnia.)

(NOVELLA.)

Nel vestito turchino di percalle, col fazzoletto di seta a colori annodato dietro alla nuca, era bellissima e l'oggetto di tutti gli sguardi maschili. Anche molte signore avevano affermato ch'era molto graziosa aggiungendo che avrebbe eclissato qualunque più fulgida bellezza con uno dei loro abbigliamenti, in una delle loro feste.

Quand'ella entrò, Zacchei non c'era; Sedette con la madre in un angolo e stette ad aspettare pazientemente. Renato comparve e, accompagnata al suo posto una signora, girò lo sguardo per la sala, la vide subito e la raggiunse.

Era nervosissimo e tossiva frequentemente, quasi gemendo.

Volle che ballasse e le cercò anzi egli stesso un cavaliere tra i suoi amici; poi, quando non l'ebbe più vicina, provò un vuoto al cuore, la seguì collo sguardo impaziente e si stizzì ch'ella avesse acconsentito subito.

Ella ritornò rossa, ansante.

— Non ballate più, le impose, quando l'ebbe vicina.

Ed ella docile si sedette nuovamente accanto a lui; la luce arrivava fioca, la fanciulla sentiva ch'egli la guardava fissamente.

— Domani la compagnia si scioglie — le disse il giovane, dopo averla tenuta quasi un quarto d'ora in silenzio — partono tutti.

Annunciata ricevette un colpo in mezzo al cuore che le parve per un istante avesse cessato di battere:

— Anche lei parte? — domandò con voce soffocata.

— Non lo so: in città non ho più nessuno, mia madre è a Roma presso mia sorella; sarei solo anche laggiù.

— Si fermi ancora — pregò piano; e c'era nella sua voce appassionata un singhiozzo doloroso, come se l'anima si fosse effusa in quella preghiera.

Egli la guardò quasi sgomento. Un raggio di luce gli illuminò un'istante le pupille, poi fu ripreso dal solito sconforto della vita, da una specie di timore, di rimorso, davanti a quella fanciulla pura e buona che inconsciamente s'era votata a lui e ch'egli egoisticamente aveva accolto.

— Non posso — affermò risoluto — non posso, sto molto male, temo di morir più presto.

L'orchestra continuava a diffondere le sue note elettrizzanti. L'allegria regnava sovrana nell'ambiente e quei due sembravano isolati, in mezzo al chiasso, al brio, la madre dell'Annunciata sonnecchiava accanto a loro.

La giovane piangeva tacitamente. La musica, che l'era sempre tanto piaciuta, le metteva quella sera nel cuore una tristezza ineffabile; quelle note parevano rispondere ai lamenti della sua anima.

Zacchei vide le lacrime luccicare sotto le palpebre abbassate.

— Che cos'avete? — le domandò fremendo; era quasi con piacere, col piacere egoistico del malato, ch'egli ora la vedeva a soffrire per lui: era quella una prova d'amore devoto: forse l'unica sincera prova ch'egli avesse avuto in sua vita.

— Nulla — rispose Annunciata; e passò il dorso della mano sugli occhi. Egli afferrò quella mano e la strinse fra le sue, con una stretta lunga, lunga.

— Non piangere — le disse basso, cambiando tono, facendosi umile, timido. Sentiva forse per la prima volta il riflesso d'una passione che veniva a riscaldargli il cuore intorpidito.

— Vieni.

Passarono rasente il muro, sospinti tratto tratto dalle coppie voluttuose; ed uscirono sulla terrazza prospiciente la vallata di Piano, affacciandosi al parapetto.

— Perchè piangevi?.

— Non lo so.

— Credi proprio ch'io muoia? — e sorrise con amarezza. Ch'io muoia come l'altro, come tuo cugino?

— Si — mormorò Annunciata, lasciando libero sfogo alle lagrime.

Con quelle impressioni strane, violente, proprie dei malati, egli ebbe rabbia d'averlo rievocato quel morto e le chiese quasi con un sibilo.

— Gli volevi bene, eh! tanto bene?..

Annunciata non rispose.

— Dimmi, gli volevi bene? — e la scosse quasi brutalmente.

— No, no, non così... più a lei... dio mio, dio mio! — e piangeva sempre, la faccia nascosta fra le mani.

Allora soltanto, Zacchei la circondò la vita con il braccio e l'attirò a se, tenendola stretta stretta, baciandola lieve sulle guance, sul collo, asciugandole coll'altra mano le lacrime.

— Perdonami, Annunciata. Anche io ti voglio tanto bene, non credevo di volertene tanto; ma sono malato e non posso fermarmi qui, con te, più a lungo; ti rovinerei. Tu sai forte e bella, hai diritto di vivere. Ti sposerai presto e me lo farai sapere. Io non ne soffrirò.

La trattenne ancora qualche tempo presso di se, poi volle che gli desse un bacio, e lo raccolse con passione sulle labbra si tolse dall'occhiello un edelweis:

— Tienlo per mio ricordo — le disse.

Rientrarono, perchè il freddo pungente lo faceva tossire troppo.

Il giorno dopo egli partiva dalla Carnia insieme colla famiglia Farnesi.

***

In giugno, si riaprirono gli stabilimenti; le feste, le partite di piacere, si riorganizzarono col sopraggiungere delle allegre comitive.

Ritornando una sera da Zuglio, la signora Varani fece notare al marito che Felice non c'era più.

— Vuoi che saliamo a trovarlo, domattina? — chiese Carlo

Clotilde lo guardò fissamente.

— Non temere cara; sei troppo bella — soggiunse egli interpretando quello sguardo come un segno di postuma gelosia; e sorridendo le scoccò un bacio sulla bocca fresca e rosea.

Nel domani, salirono la collina: Felice era seduto accanto alla porta: non li riconobbe.

— Come va? — gli domandò Varani. Non vi si vede, quest'anno.

Il vecchio non rispose. Un sorriso vago ed incosciente gli errava sulle labbra. Clotilde toccò nel gomito il marito: accecati dalla luce vivida del sole, non avevano dapprima distinto nulla nell'interno della casuccia. Un'ombra parve sollevarsi da una panca. Era Annunciata. Ella venne innanzi.

Dov'era la fiorente giovanetta della estate passata!...

La fanciulla li aveva riconosciuti, ed un rossore di viva fiamma era venuto ricoprirle le guancie emaciate, ma quel rossore scomparve subito. Fe' cenno che sedessero.

— Non possiamo fermarci molto — osservò la signora profondamente rattristata.

— Non vien più vostro padre al ponte? — domandò nuovamente Varani.

— No, dacchè sono malata non mi lascia mai.

— Di che male soffrite?

— Dolori al petto. Una mattina d'inverno che non avevamo più legna salii in montagna per raccoglierne. La neve e la bufera mi colsero a mezza via; d'allora non ebbi più bene.

Ti ricordi, Clotilde, quanto ballammo, al venti settembre?... Chi l'avrebbe detto?... Povero Zacchei!

Annunciata ascoltava, l'occhio immoto, fisso: ah! ella lo sentiva, da lungo tempo!...

— Quando è morto?... domandò cercando padroneggiarsi — quando i due sposi prendevano congedo.

— In marzo.

Ella rimase impassibile, come se quell'annuncio non la colpisse.

Li vide allontanarsi nella chiara luce del meriggio estivo; poi rientrò adagio adagio, si accoccolò sulla panca stringendo sul cuore in un ultima suprema stretta l'edelweis donatole da lui, il suo amuleto, il triste pegno dell'amore e della morte.

FINE.